

«È un uomo malato, non ha un colore»

L'aggressione in stazione. La presa di posizione del Forum Salute Mentale: «Alcune posizioni inaccettabili»
«Il disagio psichico può attraversare la vita di ciascuno di noi o dei nostri cari in qualunque momento»

CHRISTIAN DOZIO

«Grave l'aggressione in stazione, ma inaccettabile generalizzare in base alla provenienza del soggetto: nessuna etnia ha l'esclusiva della violenza. E allo stesso modo è improponibile qualsiasi allusione ad una pericolosità intrinseca del disagio mentale».

Ha fatto discutere mezza Italia il filmato dell'uomo che, nel sottopassaggio della stazione, ha prima spinto una ragazza a terra e poi ha sferrato un pugno al volto di una donna, colpevole solo di trovarsi sulla sua strada.

L'esclusiva della violenza

Il tenore delle parole che sono seguite - a fiumi - a quel drammatico episodio (le immagini, che sono diventate virali in un attimo, sono veramente forti), però, non è piaciuto ai membri del Forum Salute Mentale. Almeno, alcune delle prese di posizione sono risultate per loro inaccettabili.

In primo luogo, inevitabilmente, le parole sono di solidarietà per le due donne, «che ci hanno tuttavia insegnato la capacità di rispondere con una dignità sobria e composta». L'intervento che segue riguarda il fatto che l'aggressore è sia straniero che sofferente di un disagio psichico.

«Premesso che chi si rende responsabile di atti di violenza deve sempre rispondere delle sue azioni, quello che non è ac-

ceffabile è l'accento posto subito da molti sul fatto che il responsabile fosse straniero, migrante. Straniero o italiano, con la pelle bianca o di altri colori, non cambia di una virgola il fatto e non è un'aggravante né una scusante. Nessuna etnia ha l'esclusiva della violenza. Basta scorrere la cronaca quotidiana dove italiani, sani e di colore bianco, commettono violenze inaudite sulle donne».

A maggior ragione, però, il Forum fa il punto sul collegamento fatto con la situazione di disagio mentale di cui soffre l'uomo. «Nemmeno le persone con disagio mentale hanno l'esclusiva della violenza ed anzi i dati epidemiologici ci dicono il contrario. Qui non si tratta di problema di sicurezza e ordine pubblico, come qual-

■ «I servizi sono necessari, per poter accogliere, ascoltare e gestire situazioni di crisi»

■ «Rispondere ai bisogni sempre più differenziati di una società complessa»

cuno invoca: è fuorviante e non aiuta a risolvere il problema. Si tratta di disagio psichico», che «può attraversare la vita di ciascuno di noi o delle persone che più ci sono care in qualunque momento, e sappiamo quanto sia difficile affrontare queste situazioni».

La discussione offre lo spunto per rimarcare «quanto i servizi siano necessari, quanto sia fondamentale per una persona che si trovi in una situazione di disagio mentale poter accedere in qualsiasi momento a luoghi con operatori in grado di accogliere, di ascoltare, di aiutare a gestire la situazione di crisi prima che questa raggiunga livelli non controllabili».

Basta tagli di personale

Molto si sta già facendo e gli sforzi sono evidenti, ma secondo il Forum Salute Mentale serve di più. «Serve saper rispondere ai bisogni sempre più differenziati di una società complessa. Serve metter fine alle politiche di tagli del personale e si cominci ad assumere operatori sociali, sanitari e psicologi. Serve costruire reti con la comunità. Serve la prevenzione».

Elementi ai quali si sta lavorando con la realizzazione, attualmente in corso, di un nuovo Centro psicosociale in via Tubi a Lecco, in sostituzione della sede fatiscente di via Ghislanzoni.



Un fermo immagine del video dell'aggressione nel sottopassaggio



Controlli della Polizia di Stato in stazione

Immigrazione e futuro «Costruiamo ponti con una politica coerente»

Incontro Cisl

Interessante confronto con la parlamentare Lia Quartapelle, un sacerdote e la referente di una coop

A Lecco gli immigrati sono l'8% della popolazione, mentre in Brianza si raggiunge l'8% e mezzo. Di questi i più numerosi sono rumeni ed albanesi. I rifugiati tra Lecco e la Brianza sono 1600 mentre le imprese straniere in questi territori sono 1766.

Questi alcuni dei dati emersi in occasione dell'incontro su "Immigrazione, una sfida per l'Europa e per l'Italia", organizzato dalla Cisl Monza Brianza Lecco al Polo lecchese del Politecnico. Coordinato da Rita Pavan, segretaria della Cisl Monza Brianza Lecco, l'incontro ha visto la partecipazione della parlamentare Lia Quartapelle, di don Giusto Della Valle, responsabile Migrantes della Diocesi di Como, ed i Greta Redaelli, referente Area migranti della Cooperativa Aeris. Pavan ha ricordato la necessità di riflettere

sull'immigrazione perché si comprenda l'opportunità di costruire ponti e non muri: «Abbiamo organizzato questo appuntamento in un clima politico molto diverso. Il governo precedente aveva voluto usare il pugno duro nei confronti dell'immigrazione come ha ben dimostrato il decreto sicurezza. Noi speriamo che con il nuovo governo ci siano cambiamenti concreti».

Dal canto suo la parlamentare del Pd Quartapelle, membro della Commissione esteri della Camera, ha elencato alcune proposte per affrontare il problema: «Non possiamo più affidarci a politiche spot. Siamo di fronte a problemi di lungo periodo che richiedono politiche coerenti e consistenti. È necessaria un'im-

■ Don Giusto: «Dobbiamo chiederci quale sia il nostro progetto di mondo»

migrazione regolata e sicura, l'integrazione e l'accoglienza non possono esimersi dal porre regole precise da rispettare. Ci vuole poi una politica estera diversa e va risolta la questione europea: solo un'Europa unita può affrontare in modo efficace questi problemi».

A partire dalla sua esperienza nella diocesi di Como, don Giusto Della Valle ha rilevato come di fronte al problema dell'immigrazione ci si debba chiedere quale sia il nostro progetto di mondo: «A Como lavoriamo molto sulla formazione perché è quella che può cambiare la qualità dell'immigrazione e anche sulla dimensione abitativa». Infine, Redaelli ha descritto l'evoluzione del mondo cooperativo e riflettuto sulla situazione attuale: «Con Salvini siamo tornati indietro di dieci anni. Con il drastico taglio dei permessi di soggiorno ha messo un sacco di persone sulla strada con tutte le conseguenze del caso. Il governo precedente ha letteralmente distrutto un sistema creando anche grossi problemi occupazionali». **G. Col.**



Il centro di accoglienza al Ferrhotel



Don Giusto Della Valle, Lia Quartapelle, Rita Pavan e Greta Redaelli

Una sfilata per cagnolini e padroni oggi in piazza

Premi "a coppie"

È in programma per oggi la sfilata canina di "Freccia 45". Giunta alla settima edizione, si terrà in piazza XX Settembre alle 14.30, e fa parte di "Manifesta", rassegna del sociale che vede all'opera tutto il mondo del no profit. «La sfilata, vuole mettere in risalto l'affetto e l'amicizia tra gli esseri viventi di qualsiasi natura, non ha linguaggio né nazionalità e sarà l'occasione per mostrare ancora una volta che convivere e condividere il proprio tempo con gli amici pelosi è simpatico e divertente, che essi sono al nostro fianco contraccambiando sempre affetto, fiducia e lealtà - spiegano gli organizzatori -. Vieni con il tuo amico a quattro zampe e sfilata con lui per dimostrare che la vera natura umana è costruire e non distruggere, insegnare e non imporre, comunicare e non costringere».

Al termine della sfilata saranno premiati gli amici più affiatati e i più simpatici.

Per informazioni e iscrizioni inviare un'email a: ufficio-stampa@freccia45.org, oppure telefonare al 366/3566015.

Economia

TOCCANDO FERRO

«Oggi il turismo e la cultura sul nostro territorio, quando si muovono, lo fanno a spot, in modo estemporaneo, non strutturato. Abbiamo due poli fieristici, Lariofiere e Villa Erba, da rivitalizzare».
Alessio Butti, deputato di Fratelli d'Italia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

L'INTERVISTA ALESSIO BUTTI. Deputato comasco di Fratelli d'Italia
Eletto nel collegio di Lecco parla dei dissidi in Camera di Commercio

«LECCO E COMO UNITE UN BENE PER L'ECONOMIA»

GISSELLA RONCORONI

Comasco, ma eletto a Lecco alle ultime elezioni. Alessio Butti, esponente di Fratelli d'Italia parla all'indomani del clima ad alta tensione che si registra nella neonata Camera di Commercio che include Como e Lecco. Una fusione a freddo che sta continuando a scatenare malumori, soprattutto da parte lecchese verso quella comasca. Butti giudica «pessima» la legge che ha imposto la fusione, ma ora invita i territori a collaborare «per uno sviluppo economico territoriale e non provinciale». Guarda anche agli eventi su larga scala, ad esempio le Olimpiadi, e avverte: «Non si facciano più gli errori fatti con Expo di cui qui non è rimasto nulla».

Anche lei ha registrato un certo malumore nel territorio di Lecco nei primi mesi dopo la fusione delle Camere di Commercio?

Il ruolo che ricopro mi ha consentito, per evidenti motivi, di osservare da postazione privilegiata le delicate fasi che hanno portato alla costituzione della Camera di Commercio di Como e Lecco. Ci sono stati alti e bassi, ma i toni sono sempre stati composti. Come interlocutore delle categorie produttive sia lecchesi che comasche ho ascoltato molto e, in rarissimi casi, esposto opinioni. Qualche malumore esiste, ma è fisiologico. Altrove, glielo dico con certezza, il livello dello scontro è stato altissimo. Insomma si discute, anche con dialettica serrata, pure nel mondo economico, come in quello politico.



Alessio Butti è stato eletto la prima volta in Parlamento nel 1992

Le mambole in questi settori non esistono.

Ritiene che comunque la riforma sia stata giusta e condivisibile oppure una fusione a freddo non è la soluzione migliore?

La riforma delle Camere di Commercio ideata da Renzi era pessima, le volevo abolire e ora rischiano di finire come le Province: senza risorse e con ruolo ancillare. Si poteva intervenire sulla internazionalizzazione, sulle società partecipate e su qualcosa di altro...ma Renzi ha voluto fare il demagogo. La riduzione degli oneri a carico delle imprese (diritti annuali), provvedimento demagogico velleitario, non ha fatto felici le aziende e ha ridotto la

potenzialità delle Camere. Le fusioni sono state imposte e non concordate con i territori. Insomma, un disastro. Eppure la fusione tra Como e Lecco è interessante perché potrebbe essere foriera di un clima nuovo nei rapporti tra le due province che sono molto simili tra loro, potrebbe essere propedeutica ad uno sviluppo economico territoriale e non provinciale con il Lario al centro di tutto.

A questo punto bisogna tutti fare uno sforzo per capire che il lago è uno e lavorare insieme nei diversi settori e non solo nell'economia?

È così, io sono partito lancia in resta con alcuni progetti sul Lario. Le categorie di Como e Lecco

hanno risposto bene, altre realtà, come il Politecnico per il progetto sui livelli del lago, ancora meglio. A Roma, prima che il governo cadesse, eravamo a buon punto sulla regionalizzazione della navigazione dei laghi e su molte altre idee, anche con altri colleghi di altri partiti, stiamo lavorando intensamente. Mettere il Lario al centro di questo vasto territorio significa intervenire sui trasporti, sulla viabilità che penalizza troppo la nostra gente e le imprese, e, quindi, sull'economia.

Lei ha parlato della necessità di un marketing territoriale serio «che non ingrassi solo una ristretta oligarchia di albergatori e ristoratori, ma porti ricchezza a tutto il territorio».

Come si può fare a realizzarlo nel concreto?

Credo che si debba lavorare a 360 gradi investendo sulle opportunità. Milano Cortina 2026, ad esempio, è una grandissima occasione e, utilizzando tutte le leve del marketing, possiamo fare grandi cose sul territorio, soprattutto per quanto riguarda le infrastrutture per i collegamenti. Occorre sfruttare la "fame" dei grandi operatori telefonici per sperimentare nuove tecnologie, ad esempio il 5G e la banda larga, anche su un territorio morfologicamente complicato come il nostro. Un territorio smart è il futuro. Investire in ricerca affiancandoci ai progetti universitari e di Regione Lombardia, sfruttando i fondi europei. Sviluppando quella cultura indispensabile per generare una vera economia turistica, organica e in grado di produrre ricchezza e posti di lavoro.

Cosa non funziona?

Oggi il turismo e la cultura sul nostro territorio, quando si muovono, lo fanno a spot, in modo estemporaneo, non strutturato. Abbiamo due poli fieristici (Lariofiere e Villa Erba) così diversi eppure così complementari tra loro da rivitalizzare. Va assolutamente recuperato e rilanciato in modo radicalmente diverso il Casinò di Campione che da quando è chiuso ha arricchito Lugano, Mendrisio e altre realtà. C'è una prateria lì davanti a noi.

Lei parla di Cortina, solo cinque anni fa c'è stato Expo a Milano...

Appunto. Noi non dobbiamo, come sistema Lario, cadere nell'errore di Expo 2015. Non è rimasto nulla di quel già poco che è stato investito sul territorio. Un errore che non possiamo più permetterci, per qualsiasi iniziativa. La gestione deve essere molto diversa.

In tutto questo la debolezza delle associazioni di categoria quanto pesa?

È cambiato il mondo per tutti, oggi è tutto molto "disintermediato". È cambiato il mondo del lavoro e le categorie non possono fare altro che adeguarsi rapidamente ai mutamenti altrimenti è la loro fine. Già non le vedo in grande forma.

Daniele Riva: «Criticità ma la gestione è bilanciata»

«Non nego che fra i lecchesi in Camera di Commercio ci siano delle criticità di giudizio su una gestione considerata troppo comasca, ma magari ciò accade anche fra i comaschi e non lo sappiamo. Sul punto non c'è un problema, c'è solo un assetto in corso, serve pazienza per far ripartire la macchina dopo la fusione». Daniele Riva, ex presidente della Camera di Commercio di Lecco e ora componente di giunta in rappresentanza dell'artigianato nella nuova Camera di Commercio Como-Lecco, butta acqua sul fuoco della polemica di una fusione che si presenta, in realtà, non facile.

Mettendo a tacere le voci di corridoio, Riva sottolinea che «il momento fondamentale sarà a breve, con la programmazione di bilancio per il 2020 dove dovremo mettere tutte le nostre forze per equilibrare col peso giusto i due territori perché se è vero che da un lato dobbiamo considerare in senso economico Como e Lecco come un unico territorio è altrettanto vero che ci sono peculiarità che non dobbiamo dimenticare».

Secondo Riva «non è vero» che in questi ultimi mesi sono state prese decisioni a favore di Como e a discapito di Lecco: «In realtà - afferma - sono solo stati finalizzati un po' di arretrati, progetti che c'erano sul tavolo già da prima della fusione». A rigor di logica, quindi, Como aveva più temi in sospeso di Lecco «e perciò può sembrare che le nuove decisioni siano state sbilanciate su Como, ma non è così. Ciò che voglio sottolineare - conclude Riva - è che l'impegno dei lecchesi c'è, è forte e si farà sentire nel momento cruciale della programmazione per il 2020. Se ci sono lamentele è tuttavia giusto che siano rappresentate». **Maria G. Della Vecchia**

Segreti industriali e rischi «La tutela è una priorità»

Il convegno

Venerdì esperti a confronto in Camera di Commercio sulle misure da attuare per chi fa innovazione

Costruire un sistema di protezione dei segreti industriali e commerciali tale da consentire alle imprese di reagire con decisione a potenziali violazioni e utilizzare gli strumenti che il Codice della Pro-

prietà Industriale mette a disposizione è essenziale. Se ne parlerà venerdì, a partire dalle 9, nella sede di Como della Camera di Commercio di Como-Lecco, in via Parini.

L'acquisizione, l'utilizzo e la divulgazione illecita di segreti industriali e commerciali sono pratiche sempre più diffuse che causano alle imprese un danno economico e competitivo rilevante. Molti sono infatti i casi di sottrazione di informazioni

fondamentali da parte di concorrenti, distributori e rivenditori ma anche da parte di clienti ed ex-dipendenti, che acquisiscono segreti commerciali per rivenderli o utilizzarli a proprio o ad altrui vantaggio.

«Attuare misure a tutela del segreto industriale e commerciale per le imprese che fanno innovazione è una delle priorità sia per le imprese che per la crescita del sistema Paese» commenta Danilo Maiocchi, diret-

tore di Innexa. «Oggi il know-how detenuto da un'impresa contribuisce in maniera considerevole alla determinazione del suo patrimonio e del suo valore al pari degli altri diritti di proprietà industriale» sottolinea Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco.

L'entrata in vigore nel 2018 del decreto di attuazione della direttiva Ue in materia ha rafforzato la tutela del know-how e dei segreti commerciali, permettendo così alle imprese di proteggere in maniera più forte i propri asset aziendali.

Il seminario è organizzato da Innexa (Consorzio Camerale per il credito e la finanza) in collaborazione con l'Euipo (Uffi-

cio europeo per la protezione della proprietà intellettuale) e l'Uibm (Ufficio Italiano brevetti e marchi) con l'obiettivo di promuovere e diffondere sul territorio una maggiore consapevolezza degli strumenti di protezione del patrimonio intangibile delle imprese e di approfondire le principali novità normative introdotte dalla riforma. Si rivolge a imprenditori, consulenti in proprietà intellettuale, professionisti del settore e, in generale, a chiunque abbia interesse.

Previsto l'intervento di aziende del territorio e di esperti. Per le imprese e i professionisti interessati inoltre sarà possibile prenotare degli incontri one-to-one con i relatori. **L. Mos.**



Marco Galimberti